



Osservatorio Innovazione e Sostenibilità Innovazione e Sostenibilità Newsletter

19-25 maggio 2012

a cura di Giuliana Giovannelli e Alessandra Graziani

Sommario:

Ambiente: VAS, il quadro normativo regionale. Come si svolge la procedura VAS nelle varie Regioni? Sono presenti elementi di semplificazione? L'analisi di Ance

Rapporti e studi: I risultati dello studio OIR-Agici. Rinnovabili, al 2030 benefici per 124 mld di euro. All'incontro "Rinnovabili – l'energia che cambia" di Aper si fa il punto sull'evoluzione del settore. Gli impianti costruiti tra 2012 e 2020 genererebbero un saldo netto di 79 miliardi di euro

Rapporti e studi: Commissione Ambiente della Camera: "Tutelare la filiera italiana delle rinnovabili". Nel medio periodo i benefici degli incentivi alle rinnovabili superano di gran lunga gli oneri

Rapporti e studi: Dalla geotermia, il 10% dell'energia per l'Italia. E' quanto è emerso da una ricerca presentata a Napoli: se adeguatamente sfruttata e incentivata, la geotermia può essere una risorsa fondamentale per il Paese. I modelli? Islanda e Francia

Rapporti e studi: Solare termico e solar cooling, +14% il mercato mondiale nel 2010. Secondo il report IEA, il 78,5% della capacità totale installata è localizzata in Cina (117,6 GWth) e in Europa (36 GWth)

Eventi: Fonti rinnovabili e tutela del paesaggio per le isole minori

Eventi: Habitech con 7 grandi per costruire "verde"

Aziende: Nasce B.Re.D, lo spin-off del Politecnico di Bari nel settore del recupero edilizio

Aziende: Neopor di BASF: nuovi materiali sostenibili per il Social Housing del futuro

Aziende: Tassullo: l'energia frena la crisi

Aziende: Mapei sbarca a Panama per il raddoppio del Canale

Esteri: Vivere sostenibile: il nuovo esempio olandese. Il progetto di Houthaven prevede la costruzione di nuove isole utilizzando gli scarti della rete metropolitana e nuove aree verdi per assorbire la CO₂, **Esteri:** Mappa urbana energetica per pianificatori. Tramite Google Earth sarà possibile visualizzare i consumi energetici di 42 città degli USA

Esteri: USA, dazi dal 30% al 250% sui pannelli solari cinesi. Annuncio shock da parte dell'U.S. Department of Commerce. I produttori cinesi colpiti da uno dei dazi più pesanti della storia americana

Esteri: L'esempio danese: sostegno politico e coscienza popolare. Da più di trent'anni la Danimarca investe in sostenibilità e rinnovabili. Oggi è un leader dell'eolico e un esempio per il resto d'Europa

Esteri: UK, Posticipati i tagli agli incentivi per il FV. Il Governo ipotizza un ripensamento delle feed-in-tariff per risollevare il mercato e giungere preparati al traguardo 2020

Ambiente: VAS, il quadro normativo regionale. Come si svolge la procedura VAS nelle varie Regioni? Sono presenti elementi di semplificazione? L'analisi di Ance

22/05/2012. Al fine di poter svolgere un'analisi critica e di raffronto delle leggi regionali sulla VAS, alcune delle quali peraltro ancora in evoluzione, Ance ha preso in esame alcune disposizioni ritenute più significative per comprendere come, a livello regionale, si svolga la procedura di VAS, se sono presenti elementi di semplificazione o all'opposto di appesantimento burocratico o temporale.

In base, infatti, all'articolo 7 del Codice Ambiente (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) le Regioni con proprie leggi e regolamenti:

disciplinano le proprie competenze e quelle degli enti locali;

individuano l'autorità competente sulle procedure di VIA e VAS nonché le regole procedurali per il rilascio del parere motivato di VAS e dei provvedimenti di VIA;

individuano i criteri per la partecipazione al procedimento dei soggetti competenti in materia ambientale e delle Regioni e Province autonome confinanti;

definiscono, compatibilmente con la normativa comunitaria e nazionale, ulteriori modalità per l'individuazione dei piani e programmi o progetti da sottoporre a VAS e VIA.

Nella rassegna normativa sono stati presi in considerazione gli aspetti relativi: all'individuazione dell'autorità competente e alla eventuale suddivisione delle competenze tra Regione Province e Comuni; alla delimitazione dell'ambito di applicazione della VAS per specifiche tipologie di piani e programmi; alla semplificazione temporale e procedurale nonché al coordinamento tra VAS, VIA e VI (valutazione di incidenza).

Fonte: Ance



Rapporti e studi: I risultati dello studio OIR-Agici. Rinnovabili, al 2030 benefici per 124 mld di euro. All'incontro "Rinnovabili – l'energia che cambia" di Aper si fa il punto sull'evoluzione del settore. Gli impianti costruiti tra 2012 e 2020 genererebbero un saldo netto di 79 miliardi di euro

24/05/2012 Gli impegni presi dall'Italia a livello internazionale in tema di tutela ambientale e riduzioni delle emissioni, accanto ad una domanda energetica in costante crescita, hanno fatto sì che la nazione registrasse una capacità ed un interesse sempre maggiore nell'ambito delle fonti rinnovabili. In modo particolare dal 2008 al 2011 il BelPaese si è lanciato a capofitto nell'affare "green Energy" generando, da un lato un mercato forte e competente ma da dando adito dall'altro ad un controllo di settore inefficiente e alla preoccupazione di oneri troppo pesanti per i consumatori. Per fare chiarezza sui reali costi e benefici delle rinnovabili elettriche in Italia, è stato presentato oggi nell'ambito del convegno APER: "Rinnovabili – l'energia che cambia", un'indagine ad hoc. Redatto da OIR e AGICI, lo studio valuta le prospettive del comparto al 2030 alla luce delle esperienze maturate tra il 2008 e il 2011.

Il rapporto illustra nelle sue pagine l'andamento delle voci di costo e beneficio derivanti dallo sviluppo delle FER elettriche italiane nei quattro anni sopraccitati, e i risultati complessivi per il periodo 2012-2020, entrando nel merito delle singole filiere e traslando i risultati al 2030. Si scopre così se la politica sulle rinnovabili tra 2008 e 2011, proiettata al 2030, determina un saldo negativo per il Paese di circa 3 miliardi di euro (130 Mln € l'anno), il quadro diventa fortemente positivo se si assumono come base delle proiezioni il raggiungimento degli obiettivi PAN al 2020 e del IV Conto Energia.

Nel dettaglio, stando al documento gli impianti costruiti tra 2012 e 2020 genererebbero in maniera cumulata nel periodo d'analisi fino al 2030, benefici - Emissioni CO2 e NOX, Mancato import combustibili fossili, Costo opportunità import combustibili fossili, Nuova occupazione, Appiattimento curva domanda, Export netto componenti, Royalties, IMU – per 124 miliardi di euro di fronte a costi – Incentivi, Intermittenza, Consumo di biomasse, Costo opportunità import biomasse, Import netto componenti – di 45 miliardi. A conti fatti si tratterebbe di un saldo positivo di 79 miliardi. Da che cosa dipende questo miglioramento di trend? Per lo più da un maggiore controllo degli oneri di incentivazione, soprattutto per il fotovoltaico, accanto all'incremento dell'export "Made in Italy" e dei notevoli risparmi nell'importazione delle fonti fossili.

"Le fonti rinnovabili – commenta Agostino Re Rebaudengo, presidente di APER – stanno radicalmente migliorando il sistema energetico italiano con vantaggi che diventano sempre più evidenti in termini di indipendenza dall'estero, riduzione degli oneri legati al protocollo di Kyoto, creazione di nuovi posti di lavoro e, non da ultimo, per l'ambiente e la salute. Un dato questo che trova anche riscontro scientifico nello studio dell'OIR: la differenza tra i benefici e i costi sostenuti per gli incentivi alle FER, nonostante le recenti polemiche, è positiva per oltre 76 miliardi di euro".

A livello di filiera i risultati migliori si otterranno con il fotovoltaico, i cui 17,3 GW installati produrranno un saldo costi/benefici di 55.410 milioni di euro. Analizzando voce per voce gli impatti effettivi si evince che effetti positivi sono molto più significativi di quanto normalmente ritenuto:

- L'impatto occupazionale, diretto e indiretto potrà contare su nuovi 130.000 addetti dal 2011 al 2020 soprattutto nel settore PV;
- L'Export manufatti crescerà di 3 miliardi di euro l'anno;
- La dipendenza energetica del Paese farà meno affidamento sul gas naturale, tagliando ben 13 bcm di gas l'anno (import di 70/80 bcm);

A ciò si deve aggiungere la riduzione delle emissioni climalteranti, dal momento che il raggiungimento degli obiettivi al 2020 consentirà di evitare immissioni in atmosfera di 30 milioni di ton anno di CO2.

Fonte. sito internet rinnovabili.it

Rapporti e studi: Commissione Ambiente della Camera: "Tutelare la filiera italiana delle rinnovabili". Nel medio periodo i benefici degli incentivi alle rinnovabili superano di gran lunga gli oneri

23/05/2012. Gli incentivi alle rinnovabili vanno razionalizzati e resi più sostenibili sotto il profilo degli oneri per i consumatori, ma la filiera industriale italiana delle energie verdi deve essere comunque tutelata e salvaguardata.

Questa la posizione della Commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera, che ha predisposto una bozza di documento conclusivo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle politiche ambientali in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Costi e benefici degli incentivi

Nel testo del documento predisposto da Salvatore Margiotta (Pd) si osserva che gli incentivi al settore delle rinnovabili pesano per circa il 10% sulla bolletta elettrica di famiglie e imprese, ma "nel medio periodo i benefici supereranno di gran lunga gli oneri". Per il solo fotovoltaico, ricorda la VIII Commissione di Montecitorio, "si spendono annualmente circa 5,5 miliardi; se, come risulta da valutazioni condivise, tale importo crescesse ulteriormente fino ad arrivare alla soglia, stimata in sette miliardi, considerata essenziale per arrivare senza conseguenze negative per il settore alla grid-parity, il saldo positivo al 2030 sarebbe veramente notevole". Le stime oscillano da quelle "molto prudenziali che valutano il saldo positivo in circa 20 miliardi (Irex annual report 2012) a valutazioni che superano di molto i 70 miliardi (stima dell'Osservatorio internazionale sull'industria e la finanza delle rinnovabili)".

Critiche al Quinto conto energia

La bozza di documento, oltre ad invitare il Governo a muoversi tenendo presenti i benefici attesi dalle rinnovabili nel medio periodo, avanza delle critiche allo schema di decreto ministeriale sul Quinto Conto energia per il fotovoltaico, che appare come "un deciso passo indietro" e "rischia seriamente di scoraggiare il settore delle fonti rinnovabili anche con ingiustificati appesantimenti burocratici". Si osserva, in particolare, che per il fotovoltaico "la prevista soglia dei 12 kWp per l'iscrizione al registro mette a rischio lo sviluppo di tante aziende innovative. Inoltre destano perplessità la mancata conferma del sistema autoregolante di riduzione delle tariffe già previsto nel IV conto energia, la



soppressione del premio automatico in tariffa per gli impianti installati su coperture bonificate dall'amianto, nonché la drastica riduzione del budget che non garantisce continuità al mercato e la previsione della certificazione energetica degli edifici come "barriera" di accesso agli incentivi".

Salvaguardare la filiera italiana delle rinnovabili

In conclusione, la Commissione Ambiente della Camera "pur comprendendo l'impostazione generale del Quinto conto energia, che opportunamente punta alla razionalizzazione degli incentivi e quindi alla sostenibilità degli stessi anche sotto il profilo degli oneri generati per i consumatori", ritiene che vada fatto "uno sforzo ben maggiore per tutelare e salvaguardare la filiera industriale italiana delle rinnovabili, che va consolidandosi sempre più e che in molti casi ha avuto la capacità e il merito di assumere posizioni di assoluto rilievo nel mercato nazionale e internazionale".

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Dalla geotermia, il 10% dell'energia per l'Italia. E' quanto è emerso da una ricerca presentata a Napoli: se adeguatamente sfruttata e incentivata, la geotermia può essere una risorsa fondamentale per il Paese. I modelli? Islanda e Francia

19/05/2012. Dalla geotermia, il 10% dell'energia per l'Italia

La geotermia a basso o nullo impatto ambientale potrà dare all'Italia fino al 10% della produzione di elettricità dal suo suolo vulcanico, quasi quanto quattro centrali nucleari di ultima generazione. E' quanto è emerso da una ricerca condotta dall'Università Parthenope e dell'INGV, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, presentata oggi a Napoli, alla presenza del GIGA, il Gruppo informale Geotermia e ambiente che si è costituito per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sullo sviluppo ecologicamente sostenibile di questa antica fonte rinnovabile. In particolare, sarebbe la fascia tirrenica centro-meridionale, l'area con più potenziale geotermico.

Secondo la ricerca, finora, a mancare è stata la progettazione e la volontà politica di andare verso forme di sfruttamento compatibili con salute, ambiente e territorio del calore del sottosuolo. Un trend in rapido cambiamento, che impone forme innovative di produzione energetica, a partire dalla re-immissione dei fluidi geotermici e dalla creazione di piccole-medie centrali a circuito chiuso, molto diverse dalle vecchie e inquinanti installazioni. Realtà da prendere d'esempio, in questo senso, sarebbero l'Islanda dove con la geotermia si stima di poter produrre 100.000 MW nei prossimi 50 anni e la Francia, che conta di moltiplicare per sei, da qui al 2020, la quantità di energia ottenuta dal calore del sottosuolo, generando anche una quantità di calore tale da riscaldare due milioni di abitazioni.

Fonte: sito internet zeroemission.eu

Rapporti e studi: Solare termico e solar cooling, +14% il mercato mondiale nel 2010. Secondo il report IEA, il 78,5% della capacità totale installata è localizzata in Cina (117,6 GWth) e in Europa (36 GWth)

19/05/2012. A livello mondiale, il settore del riscaldamento e raffrescamento solare nel 2010 è cresciuto di circa il 14%, arrivando a toccare una capacità totale installata pari a 196 GWth.

Il dato emerge dall'edizione 2012 del rapporto "Solar Heat Worldwide", pubblicato dalla IEA (International Energy Agency), ed elaborato nell'ambito del Programma IEA SHC sulla base delle statistiche provenienti da 55 nazioni che rappresentano circa il 90% del mercato mondiale del solare termico.

Forniti 162 TWh di energia termica

Secondo le stime degli analisti, i collettori solari installati hanno fornito circa 162 TWh di energia solare termica, consentendo un risparmio di circa 53 milioni di tonnellate di CO2 non emesse in atmosfera.

In Cina il primato per capacità installata

Dal report emerge che la gran parte della capacità installata del 2010 è localizzata in Cina (117,6 GWth) ed in Europa (36,0 GWth), che insieme raggiungono il 78,5% della capacità totale. Anche se la maggior parte dei sistemi attualmente installati (il 95%) forniscono solo acqua calda, sono in crescita in tutto il mondo gli impianti combinati - combisystem -, le applicazioni industriali, il teleriscaldamento e il raffrescamento solare.

Gli impianti a circolazione naturale dominano il mercato mondiale

A dominare il mercato mondiale sono ancora gli impianti a circolazione naturale, con un 89% di nuova capacità installata nel 2010, rispetto al solo 11% degli impianti a circolazione forzata. "Spesso si dimentica che circa il 47% della domanda di energia a livello mondiale riguarda il riscaldamento - ha ricordato Werner Weiss, presidente del IEA SHC Programme -. In molte regioni del mondo il solare termico ha già dimostrato di essere una tecnologia competitiva, anche a livello di costi".

Dalla IEA la roadmap

Dal 9 all'11 luglio 2012 si terrà a San Francisco la prima Conferenza internazionale sul riscaldamento e raffrescamento solare negli edifici e nell'industria (SHC Conference 2012), nell'ambito della quale l'Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA) presenterà la roadmap per il settore.

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Fonti rinnovabili e tutela del paesaggio per le isole minori

19/05/2012. Sono stati premiati i progetti vincitori del concorso internazionale di idee "Sole vento e mare - Le energie rinnovabili per le isole minori e le aree marine protette italiane", promosso da Marevivo con GSE, ENEA, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea -, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Segretariato Generale - e Citeria dell'Università di Roma La Sapienza.



Molte le soluzioni premiate, in grado di conciliare l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia con la tutela del paesaggio mediterraneo: mulini all'avanguardia, torri di segnalazione portuale che a mo' di alberi captano il vento, strutture per l'accoglienza turistica alimentate dal moto ondoso, pontili elettrici.

In occasione della premiazione 2011 è stata lanciata l'edizione 2012, giunta ormai al terzo anno. L'obiettivo è quello di stimolare la ricerca di soluzioni progettuali che sappiano produrre energia dalle fonti rinnovabili - sole, vento, geotermia, biomasse, energia delle onde - nel rispetto dell'ambiente, delle isole minori e delle aree marine protette italiane con particolare riferimento all'architettura del luogo e del paesaggio.

I vincitori per le diverse categorie e tipologie progettuali:
Categoria Professionisti/Imprese - Tipologia 'Componente'

Primo Classificato: Costen S.r.l.

"Wind Trees" (Isola del Giglio)

Il progetto propone la trasformazione delle torri di segnalazione di ingresso ai porti - che costituiscono un elemento necessario al traffico portuale - in strutture che offrono l'opportunità di captare il vento per fornire energia alle utenze portuali e che si caratterizzano per l'integrazione nel contesto paesaggistico.

Categoria Professionisti/Imprese - Tipologia 'Sistema impiantistico'

Primo Classificato: Riccispani Architetti Associati S.r.l.

"ECODEHOR" (Isola di Pantelleria)

Il progetto propone una struttura leggera denominata "Ecodehor" in acciaio, legno e vetro da realizzare sul lungomare per l'accoglienza dei turisti. E' costituita da elementi che permettono lo sfruttamento dell'energia solare - grazie ad una copertura captante con collettori solari - e dell'energia dal moto ondoso - grazie ad un impianto a colonna d'acqua oscillante - che ne fanno una vera e propria macchina ecologica ad alta efficienza energetica. L'"Ecodehor" può ospitare al suo interno vari servizi turistici come bar, ristorante o persino il mercato del pesce. La struttura, che ha caratteristiche modulari, si inserisce bene nel paesaggio, creando anche una riqualificazione di un'area di non particolare pregio.

Categoria "Tesi di laurea"

Chiara Agosti

"Riserva Naturale Isole dello Stagnone di Marsala"

Lo studio riguarda l'integrazione di sistemi di microgenerazione eolica all'interno di un percorso naturalistico, caratterizzati dal design innovativo con elementi polifunzionali quali parcheggio bici, ricarica di dispositivi portatili, pensiline ombreggianti, pannelli informativi ed altri.

Fonte: *sito internet infobuild energia*

Eventi: Habitech con 7 grandi per costruire "verde"

19/05/2012. Otto aziende leader nel settore delle costruzioni, tra cui il consorzio trentino Habitech, danno vita al «Green Building Project», che verrà presentato in occasione della prossima edizione del salone Eire a Milano, dal 5 al 7 giugno. I marchi coinvolti, oltre a Habitech, sono iGuzzini, H&D Finance, Riello, Saint Gobain, Schneider Electric, Gruppo Tosoni e Uniflair. Ai visitatori dello stand verrà illustrato come far rendere al massimo le prestazioni energetiche degli edifici.

Fonte: *L'Adige*

Aziende: Nasce B.Re.D, lo spin-off del Politecnico di Bari nel settore del recupero edilizio

24/05/2012 - E' stato costituito B.Re.D. Building Refurbishment and Diagnostics, lo spin-off universitario del Politecnico di Bari che ha l'obiettivo di trasferire in un contesto imprenditoriale ricerca e innovazione sviluppata in ambito universitario nel campo del recupero del patrimonio costruito.

B.Re.D., forte della consolidata esperienza dei suoi componenti in attività scientifica, sperimentale, di ricerca applicata e di supporto ad Enti, imprese e professionisti, offre servizi innovativi nell'ambito della Diagnostica e Monitoraggio degli edifici esistenti secondo protocolli, metodologie e tecniche derivanti dai risultati dell'attività di ricerca svolta presso il Politecnico di Bari.

Indagini in sito e/o in laboratorio, distruttive e non distruttive, su materiali e componenti, qualificazione delle caratteristiche materiche, costruttive, tecniche e tecnologiche del patrimonio edilizio, analisi dello stato di conservazione, di patologie e dissesti in edifici esistenti, assistenza e consulenza operativa nel settore del recupero/restauro dell'edificato storico e di Beni Culturali, sono alcuni degli ambiti di operatività dello spin-off.

B.Re.D. intende così fornire una risposta qualificata alle necessità indotte dalle recenti modificazioni ed integrazioni alle disposizioni normative nei campi della sicurezza strutturale e sismica, del risparmio energetico e dei Beni Culturali, che impongono la fase della "conoscenza" (o della qualificazione) degli edifici quale indispensabile stadio preliminare alla valutazione delle capacità prestazionali residue e alla corretta elaborazione di un progetto di recupero e/o manutenzione.

Ulteriori rami di attività di B.Re.D. sono i Materiali Innovativi (con servizi e supporto per la sperimentazione e la valutazione, la prototipazione e la brevettazione, di prodotti innovativi e sostenibili) e la Ricerca & Sviluppo, in cui lo spin-off si propone come partner tecnico/scientifico e consulente per lo sviluppo sperimentale di soluzioni innovative, progetti e applicazioni ad alto contenuto tecnologico e ambientale nel settore delle costruzioni.

Il sito web www.bred-srl.com illustra nel dettaglio servizi, soluzioni e supporto che B.Re.D. è in grado di offrire al territorio.

Fonte: *sito internet edilportale*



Aziende: Neopor di BASF: nuovi materiali sostenibili per il Social Housing del futuro

23/05/2012 - Il quartiere Brunck di Ludwigshafen - Germania - è un pionieristico esempio di "Social Housing", all'avanguardia per impostazione, tecnologie e prestazioni energetiche, in cui è stato decisivo il contributo di Neopor® di BASF, che anche in questo caso si è dimostrato efficace e performante in tema di efficienza energetica, ristrutturazione e rinnovamento di edifici e interi quartieri.

Storia e ragioni della riqualificazione

L'antico quartiere operaio Brunckviertel (Quartiere Brunck), a Ludwigshafen, sorge originariamente nel 1930 come distretto abitativo per i lavoratori operanti nel sito produttivo di BASF.

Il quartiere, che aveva già subito una parziale ricostruzione subito dopo la Seconda Guerra Mondiale per i gravi danni riportati durante il conflitto, si presentava alla fine del '900 in condizioni ormai obsolete, con uno standard qualitativo delle abitazioni non più allineato alle esigenze sociali e abitative contemporanee. Questo aspetto, unito a un contesto urbano e ambientale non attrattivo, rendeva poco appetibili gli alloggi, con il conseguente incremento del tasso di appartamenti sfitti e l'elevato turnover degli occupanti, pur con affitti decisamente inferiori alla media di mercato locale.

L'amministrazione pubblica locale e BASF stessa avvertirono quindi la necessità di rivitalizzare e riqualificare il complesso attraverso un intervento organico in grado di coniugare elevati standard ambientali, energetici ed abitativi, con particolare sensibilità per i temi della sostenibilità e della qualità che da sempre caratterizzano la strategia di BASF. Il progetto di riqualificazione - promosso da Luwoge (società del Gruppo BASF che gestisce il patrimonio edilizio dell'azienda) in collaborazione con la DENA (Ente Tedesco per l'Energia) - ha costituito un caso realmente innovativo ed esemplare di intervento, in ambito di "Social Housing", su un distretto residenziale esistente.

Da questo punto di vista, il quartiere Brunck può rappresentare un vero e proprio riferimento per gli operatori del settore - quali società immobiliari ed enti pubblici - a dimostrazione di come si possa realizzare un'efficace riconversione e rinnovamento di un intero quartiere con un approccio globale, che parte da una revisione a scala urbanistica (ottimizzazione della viabilità e progettazione degli spazi verdi) per giungere agli interventi sui singoli edifici (offrendo nuovi alloggi dallo standard elevato e con altissimi livelli di efficienza energetica). Il tutto improntato ad una filosofia di piena sostenibilità, tanto ambientale quanto di carattere finanziario, fattore imprescindibile per garantire il successo dell'operazione.

Trattandosi di un grande comparto composto da molteplici edifici, BASF ha effettuato interventi diversificati in funzione delle condizioni e caratteristiche di ogni manufatto architettonico ed urbanistico, valutando attentamente - fin dall'inizio del progetto - gli aspetti economici e gli studi di fattibilità specifici di ogni unità immobiliare. Si è così realizzato un progetto di riqualificazione articolato in un mix di interventi differenti, in funzione delle condizioni di partenza degli edifici esistenti e della fattibilità economica di ogni intervento. Ad attività di conservazione e modernizzazione delle proprietà esistenti si sono affiancate quindi chirurgiche operazioni di demolizione di edifici e la costruzione di nuovi fabbricati. Nuove tipologie abitative sono state introdotte, quali le villette a schiera per giovani famiglie, nonché differenti destinazioni funzionali, realizzando anche edifici ad uso terziario, in modo da dotare il quartiere di maggiore vivacità e diversificazione abitativa e sociale.

Questa, in sintesi, è stata la strategia d'intervento adottata:

- Interventi sugli edifici, con combinazione di riqualificazione, demolizione e nuova costruzione;
- 500 unità abitative riqualificate;
- 46 nuove villette a schiera in sostituzione di vecchi edifici;
- Mix funzionale residenza/uffici;
- Riqualificazione del contesto: zone verdi e aree dedicate al gioco e alla socializzazione;
- Residenti: orientamento verso mix sociale degli occupanti (ad esempio mix d'età e di condizione economica e lavorativa);
- Riorganizzazione infrastrutturale: nuova organizzazione dell'accessibilità al quartiere e nuova impostazione dei percorsi e delle linee di traffico pedonale e veicolare. La riqualificazione energetica degli edifici.

Grazie alle opere realizzate, il Brunckviertel dispone oggi di alloggi "Near-Zero Energy costs" con un mix di edifici da 1 / 3 / 5 e 7 litri/m² anno di consumo energetico. Il risultato finale ha così raggiunto standard energetici davvero eccezionali e rappresenta oggi un esempio emblematico di ristrutturazione applicato al "Social Housing", facilmente realizzabile grazie all'utilizzo di tecnologie e materiali di ormai ampia e consolidata diffusione nel mercato delle costruzioni. Standard energetici al Brunckviertel Standard minimo di riqualificazione energetica adottato: 7 litri/m² anno; Edifici rimodernati a 7/5 e 3 litri/m² anno; consumo medio: 5 litri/m² anno;

La casa rimodernata "a 3 litri" è un "fiore all'occhiello" del quartiere in termini di riqualificazione energetica; Edifici di nuova realizzazione 1 litro/m² anno.

Il prototipo della Casa 3 Litri

All'interno del piano generale per il quartiere Brunck BASF, è stato inoltre individuato un edificio "prototipo" per dimostrare ciò che oggi è tecnicamente realizzabile sotto il profilo del risanamento energetico.

E' così sorta la "Casa 3 Litri", risultato della ristrutturazione di un vecchio edificio e che ora offre una sistemazione confortevole ed ecocompatibile per otto nuclei famigliari. Il termine "Casa 3 Litri" indica che in questo edificio non si superano i 30kWh/m² anno di consumo energetico e tutto ciò grazie a un isolamento esterno realizzato con lastre in Neopor® di 30 cm sulle facciate e di 60 cm sulle coperture. Una soluzione a cui sono stati abbinati altri accorgimenti e tecnologie quali: ventilazione meccanica con recupero di calore dell'85%, tripli vetri (U=0,8 W/ m²K) e generazione efficiente di calore ed elettricità.



In questo modo - dopo tre anni di monitoraggio del consumo reale nella casa da 3 litri - si è dimostrato che il consumo reale è di solo 2,6 litri, cifra decisamente inferiore rispetto ai 25 litri che si consumavano prima dell'intervento, con un risparmio energetico finale superiore all'85%.

Ecco in sintesi le caratteristiche tecniche della casa a 3 litri Edificio composto da 9 unità abitative, realizzato nel 1951; Volontà di realizzare uno showcase per evidenziare le possibilità in campo di riqualificazione energetica degli edifici e applicare know-how e soluzioni di avanguardia sviluppate da BASF; Consumo precedente all'intervento: 25 litri/m² anno; Interventi di riqualificazione: isolamento pareti esterne, copertura e solaio su interrato con isolante Neopor®; sostituzione serramenti; ventilazione meccanica controllata con recupero di calore; intonaco interno con materiali a cambiamento di fase; Riduzione delle dispersioni termiche attraverso l'involucro del 60%; Consumo energetico previsto grazie agli interventi di recupero; 3 litri/m² anno; Consumo rilevato sperimentalmente sulla gestione dell'edificio nei 3 anni successivi all'intervento di riqualificazione < 3 litri/m² anno; Riduzione delle emissioni di CO₂ dell'80%.

Neopor, innovazione nell'isolamento

Il Neopor® rappresenta l'evoluzione dell'isolamento termico secondo BASF. Un polistirene espandibile di ultima generazione dalle straordinarie performance termiche. Performance elevate, quindi che vengono garantite dalla presenza di minuscole particelle di grafite che assorbono e riflettono gli infrarossi, neutralizzando così l'effetto dovuto all'irraggiamento del calore.

In tal modo Neopor® garantisce una capacità isolante migliore fino al 20% rispetto al tradizionale EPS. In questo modo si riduce la quantità di materiale necessario, che può diminuire del 50% pur raggiungendo valori di conducibilità identici (per esempio, per isolare una parete esterna di 200m² sono necessari solo 540kg di pannelli isolanti di Neopor®, rispetto ai 970kg dell'EPS tradizionale).

L'isolamento esterno delle pareti (ETICS - Sistema di isolamento a cappotto) con pannelli in Neopor® assicura un clima salubre e gradevole degli ambienti: temperato d'inverno e fresco d'estate, impedendo considerevoli sbalzi di temperatura ma non solo, infatti questa applicazione non richiede soluzioni dedicate per evitare i ponti termici, dato che il materiale isolante avvolge l'intero involucro abitativo.

Per questo motivo nei paesi con legislazioni esigenti in materia di efficienza energetica (quali Germania, Francia o Italia) Neopor® si sta affermando quale prodotto di riferimento nelle applicazioni di Sistemi di Isolamento a Cappotto. EVIDENZA - I plus di Neopor® di BASF Isolamento termico Neopor® è in grado di offrire un isolamento termico particolarmente elevato, rispetto ai materiali isolanti tradizionali, soprattutto alle basse densità, grazie a delle minuscole particelle, incapsulate al suo interno che assorbono e riflettono gli infrarossi, neutralizzando l'effetto dovuto all'irraggiamento del calore. Conducibilità termica Grazie a Neopor® si riescono così ad ottenere risultati eccezionali d'isolamento termico anche a densità particolarmente basse. I prodotti isolanti fatti con Neopor® per esempio ad una densità di 20 kg/m³ raggiungono una conducibilità termica di 0,031 W/(m·K). Normalmente la conducibilità termica dell'EPS tradizionale alla stessa densità è di circa 0,036 W/(m·K).

Fonte: BASF Construction Chemicals Italia su Edilportale.com

Aziende: Tassullo: l'energia frena la crisi

22/05/2012 - Patrimonio netto a 24,5 milioni di euro (erano 24,18 milioni al 31 dicembre del 2010), ricavi pari a 40,5 milioni (- 1,8 milioni rispetto al 2010) e calo di mezzo milione dei debiti con un utile netto dell'esercizio 2011 di 393 mila euro (nel 2010 erano stati 411 mila). Questi i numeri più significativi del bilancio presentato all'assemblea ed approvato dai soci dalla Tassullo materiali Spa, che ha destinato l'utile interamente a riserva incrementando così il patrimonio sociale. Un risultato tutto sommato positivo dunque per la holding non ha tenuto presente l'andamento negativo dell'edilizia (in recessione ormai da sei anni) e che va attribuito in gran parte agli utili delle centrali elettriche (e di cogenerazione) affidate alla Tassullo Energia che nel 2011 hanno registrato un aumento del prezzo della produzione ceduta al Gestore dei Servizi Elettrici. «Affrontiamo questo passaggio, difficile e complesso per l'edilizia come per tutta l'economia italiana, puntando sull'internazionalizzazione, potenziando la struttura organizzativa, sostenendo l'attività di ricerca e sviluppo» ha detto il presidente Friedrich Pattis. (...)

Fonte: Trentino, Giacomo Eccher

Aziende: Mapei sbarca a Panama per il raddoppio del Canale

22/05/2012 - Cent'anni di vita utile dell'opera. È la cruciale garanzia tecnica che Mapei, leader al mondo negli adesivi e prodotti chimici per l'edilizia, ha dovuto dare alla fornitura di additivi da calcestruzzo necessari al raddoppio del canale di Panama. Un vero e proprio *monstrum* da 5,25 miliardi di dollari che contempla la creazione di due nuove serie di chiuse sui due lati, Atlantico e Pacifico, per aumentare i flussi commerciali del canale. Mapei, selezionata dal Consorzio Grupo Unido per el Canal del quale fanno parte anche l'italiana Impregilo, Sacyr Vallehermoso (Spagna), Somague (Portogallo), Jan de Nul (Belgio) e Constructora Urbana (Panama), non è nuova alla costruzione di opere monumentali, basti pensare alla diga delle Tre Gole in Cina, pietra miliare anche nella storia dell'azienda guidata da Giorgio Squinzi. Prodotti Mapei andranno anche alle Chiuse panamensi di Gatun, la più colossale struttura di cemento armato mai costruita. Questa volta, però, la novità è che si sono impiegati additivi di ultima generazione per 5,5 milioni di metri cubi di calcestruzzo. La commessa vinta è dell'ordine di 15 milioni di dollari e l'azienda ha dovuto spingere sul tasto dell'internazionalizzazione creando addirittura un prodotto ad hoc. «Gli additivi sono stati scelti per la fabbricazione del calcestruzzo massivo - rivela Roberto Saccone, l'ingegnere che coordina il progetto - sia per le parti interne dei getti di realizzazione delle chiuse del canale sia per il calcestruzzo marino da utilizzare nelle parti esterne, tutti additivi di ultima generazione. C'è voluto tutto il nostro potenziale innovativo, tutti i settori dell'azienda hanno partecipato all'opera e non è finita: ogni giorno c'è un nuovo ostacolo da superare, il rodaggio è continuo». (...)



Fonte: *Il Sole 24 Ore*, Rina Fatiguso



Esteros: Vivere sostenibile: il nuovo esempio olandese. Il progetto di Houthaven prevede la costruzione di nuove isole utilizzando gli scarti della rete metropolitana e nuove aree verdi per assorbire la CO₂, mentre gli edifici verranno raffreddati convogliando le acque del fiume che la attraversa

22/05/2012. Ad Amsterdam nel quartiere di Houthaven, è nato un progetto, sostenuto dal Settimo programma quadro dell'Unione europea, per costruire strutture residenziali ecocompatibili. Si tratta di edifici di quattro piani progettati per ridurre lo spreco di energia, con superfici che incorporano pannelli solari e turbine eoliche, in una misura che, secondo i progettisti, dovrebbe consentire la completa autosufficienza elettrica della comunità. Il progetto nasce nell'ambito di una strategia che tiene conto dell'analisi fatta dalla Commissione europea sullo stato dell'arte degli edifici per uso abitativo e commerciale. Lo studio ha verificato un valore medio di efficienza energetica pari al 40% dell'energia consumata a cui fa riscontro un 36% di gas a effetto serra emesso. Realizzare quindi case e locali commerciali che entrino entro parametri di efficienza energetica è quindi in linea con gli obiettivi dell'Unione che prevede di arrivare entro il 2050 a edifici con un indice di efficienza pari all'80%, e questo attraverso interventi sia strutturali sia di design che combinino la riduzione delle emissioni e l'ottimizzazione dello sfruttamento delle fonti di energia con un basso impatto ambientale.

Le direttive comunitarie in materia di rendimento energetico nell'edilizia del 2010 e il Green Public Procurement del 2004, obbligano i paesi della UE a migliorare la sicurezza e le prestazioni energetiche degli edifici vecchi e nuovi, mentre la direttiva che il Parlamento dell'Unione sta discutendo in questi giorni potrebbe introdurre nuovi standard che regolino i consumi di elettricità. Secondo alcuni analisti, la UE si sta muovendo troppo lentamente, in parte influenzata dal sostanziale fermo del mercato immobiliare che nel vecchio continente ha visto incrementi, tra nuove costruzioni e ristrutturazioni, limitati all'1%. Il progetto di Houthaven prevede la costruzione di nuove isole utilizzando la sabbia ottenuta scavando i nuovi tunnel della rete metropolitana e nuove aree verdi per assorbire la CO₂, mentre gli edifici verranno raffreddati convogliando le acque del fiume che la attraversa. Ma la sostenibilità non si ferma ai traguardi dell'efficienza energetica: il 20% degli edifici sarà infatti destinato ad ospitare residenti a basso reddito.

Fonte: *sito internet zeroemissio.eu*

Esteros: Mappa urbana energetica per pianificatori. Tramite Google Earth sarà possibile visualizzare i consumi energetici di 42 città degli USA

22/05/2012. Una mappa interattiva on-line sui consumi energetici, materiali utilizzati, consumi e popolazione di 42 agglomerati urbani degli Stati Uniti per incentivare la pianificazione urbana sostenibile.

Stiamo parlando di "Neighborhood Visualizer", progetto sviluppato da due professori universitari del MIT e del Technical University of Lisbon (IST) che permette di visualizzare una mappa di Google earth che mostri: il rapporto vuoto/pieno tra superficie costruita e superficie libera, i materiali da costruzione prevalentemente utilizzati, efficienza energetica e i consumi di luce e gas, tutto esclusivamente riferito all'area da noi selezionata o alla città che ci interessa studiare.

Fonte: *sito internet casa e clima*

Esteros: USA, dazi dal 30% al 250% sui pannelli solari cinesi. Annuncio shock da parte dell'U.S. Department of Commerce. I produttori cinesi colpiti da uno dei dazi più pesanti della storia americana

19/05/2012. Tutto è cominciato nell'ottobre dell'anno scorso, quando la controllata americana SolarWorld ha presentato una denuncia contro le imprese cinesi produttrici di pannelli solari, accusandole di ricevere un livello ingiusto, se non illegale, di sovvenzioni da parte del governo. Verso l'inizio dell'anno, una ricerca del National Renewable Energy Laboratory (NREL) sui costi di produzione del solare fotovoltaico a livello internazionale, ha confermato la tesi di SolarWorld: l'aumento straordinario delle esportazioni cinesi di celle solari in silicio negli Stati Uniti (tasso di crescita annuo al 54%) deriva esclusivamente da un massiccio supporto in sussidi statali.

Nel marzo di quest'anno, dopo aver svolto un'inchiesta ufficiale, il Dipartimento del Commercio statunitense (DOC) ha deciso di imporre dazi doganali sui pannelli solari importati dalla Cina per motivi di concorrenza sleale. I dazi variano dal 2,9% al 4,73% sui costi dei pannelli. Già questo poteva sembrare un duro attacco ai produttori cinesi, ma si trattava solo di un anticipo, ieri è arrivata la stretta finale. Il DOC ha annunciato nuovi dazi "antidumping" sui pannelli solari in silicio cristallino importati dalla Cina, che vanno a sommarsi a quelli annunciati in marzo. Dazi tra i più pesanti che la storia americana ricordi.

Nella sua analisi preliminare, il DOC parla di tariffe al 31,14% sui pannelli Trina, al 31,22% sui pannelli Suntech, il maggior produttore mondiale, e al 31,18% per gli altri produttori cinesi che hanno scelto di partecipare all'inchiesta. Le aziende che invece si sono rifiutate di partecipare, dovranno far fronte a un aggravio addirittura del 250%. I dazi sono retroattivi e si applicano ai pannelli che sono stati spediti a partire dalla metà di febbraio 2012. Se queste decisioni dovessero essere confermate (entro fine anno) il costo dei pannelli solari cinesi potrebbe aumentare di circa 30 centesimi di dollaro per watt.

Fonte: *sito internet casa e clima*



Esterro: L'esempio danese: sostegno politico e coscienza popolare. Da più di trent'anni la Danimarca investe in sostenibilità e rinnovabili. Oggi è un leader dell'eolico e un esempio per il resto d'Europa

19/05/2012. La Danimarca ha da tempo intrapreso la strada del pragmatismo energetico, integrando le sue relativamente poche piattaforme petrolifere con grandi parchi eolici onshore e offshore e con un profondo impegno al risparmio energetico. Copenhagen e alcune centinaia di altre cittadine sono in lizza per il titolo di "carbon neutral city", mentre i danesi di tutte le classi sociali sanno esattamente quanta energia consumano le loro abitazioni. Le case a basso consumo energetico sono un trend in forte crescita in tutta la Danimarca, e ci sono standard severi in fatto di efficienza per le nuove costruzioni.

L'attitudine positiva verso la sostenibilità energetica del popolo danese è iniziata nel 1970, quando i prezzi dei combustibili fossili salirono alle stelle durante la prima crisi petrolifera. Fu allora che il Paese scoprì di essere totalmente dipendente dai combustibili fossili. Da quel momento il popolo danese ha lavorato molto per cambiare le cose e oggi può dire di essere un leader mondiale nel settore dell'energia eolica, da cui ottiene un quarto della sua energia elettrica e mira ad aumentare tale quota fino al 50% entro il 2020.

Il Ministro delle finanze danese sostiene la crescita del mercato "green" allo stesso grado del Ministro dell'ambiente. Tasse alte sui combustibili fossili e regimi stabili di sovvenzioni e incentivi per le imprese. Il governo ha inoltre favorito una rivalità interna che ha spinto molto verso l'adozione di pratiche "green". Un concorso nazionale lanciato nel 1997 ha messo in gara le tante isole danesi in fatto di carbon neutrality. Nel 2005, l'isola di Samsø ha vinto il concorso e ora, con i suoi 4000 abitanti distribuiti su una superficie di 114 chilometri, è un esportatore di energia sostenibile al punto da compensare le emissioni di tutti i veicoli di trasporto sul suo territorio e dei traghetti di collegamento.

Jorgen Tranberg, allevatore di Samsø, che dispone di 100 ettari e 130 vacche da latte, intervistato dalla rivista Reuters, afferma di portare sempre con orgoglio i turisti alla base della sua turbina eolica, per mostrare loro i quadranti che indicano quanta potenza viene generata. Jorgen vende più elettricità che latte. Ha comprato la sua turbina eolica 12 anni fa e da allora produce 2,5 milioni di chilowattora di elettricità all'anno. Sufficienti, dice, per 35 aziende agricole come la sua. Non contento, nel 2003 ha anche acquistato, in società con un'altra persona, una gigantesca turbina eolica offshore. La manutenzione costa molto di più, ma in compenso ricava e vende 6,5 milioni di kilowatt ogni anno contro l'1,4 milioni di litri di latte.

Fonte: sito internet casa e clima

Esterro: UK, Posticipati i tagli agli incentivi per il FV. Il Governo ipotizza un ripensamento delle feed-in-tariff per risollevare il mercato e giungere preparati al traguardo 2020

19/05/2012. "Abbiamo ascoltato le raccomandazioni dell'industria, per questo stiamo pensando di tornare sui nostri passi e ridurre la mole dei tagli per le feed-in-tariff riservate al fotovoltaico", ha commentato nei giorni scorsi Greg Barker, ministro del Cambiamento Climatico inglese, il quale ha poi promesso un annuncio in merito al più presto.

POSTICIPATE LE RIDUZIONI. Quello a cui Barker si riferisce è il ritardato avvio dei tagli agli incentivi previsti per il FV nazionale, che non saranno dunque più introdotti a partire dal 1° luglio, come previsto. Un ritardo che si fa risalire alla presentazione della proposta al di fuori dei regolari termini temporali di legge. Una decisione che ricorda quella presa solo qualche giorno fa dal Bundesrat (Consiglio federale tedesco), che ha messo un freno ai drastici tagli agli incentivi al solare previsti dal Governo tedesco, mandando il testo di legge che li includeva al Tribunale federale per una revisione critica e lasciando uno spiraglio di speranza alle industrie del solare.

LA REAZIONE DELL'INDUSTRIA FV. Anche in Inghilterra, come immaginabile, la notizia è stata immediatamente accolta con favore da tutto il comparto del solare, in prima linea nella protesta contro i tagli agli incentivi degli scorsi mesi. L'industria, che già aveva espresso l'auspicio di una proficua collaborazione con il Governo, ora spera che il regime di tariffazione possa rimanere temporaneamente immutato, fino a un avvio e a una ripresa del mercato. I recenti dati di installazione sono, infatti, piuttosto sconfortanti: il numero di impianti registrati è sceso nei giorni scorsi a 912 (4 MW di capacità installata), con un brusco calo rispetto alle migliaia di installazioni effettuate tra febbraio e marzo.

PROSSIMI PASSI. E se il Regno Unito punta a installare una potenza di 22 GW entro il 2020, si potrebbe rendere necessario un ripensamento. Intanto la Solar Trade Association – dopo essersi detta "molto lieta che il Governo abbia ascoltato le nostre preoccupazioni" – ha fatto domanda per incontrare il ministro Baker. L'obiettivo è quello di trovare una modalità per risollevare definitivamente il mercato del solare. Un'esigenza, questa, che riguarda anche il nostro Paese, dove si lamenta una "carenza dei decreti per l'incentivazione del fotovoltaico e delle altre fonti di energie rinnovabili", come ha recentemente ricordato il capogruppo del PD alla Camera, Dario Franceschini, nella sua lettera al ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera

Fonte: sito internet casa e clima